



# Professione i. r.



Indirizzo Internet:  
<http://www.snadir.it>  
Posta elettronica:  
[snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello  
**SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione**  
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28  
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Spedizione in Abbonamento Postale -  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Ragusa

**ANNO XVII - N. 2**  
**Febbraio 2011**

## LO SNADIR SI MOBILITA PER LA TUTELA DEI PRECARI



### EDITORIALE

#### LE BUGIE DETTE E RIDETTE DIVENTANO VERITÀ

di Orazio Ruscica (pag. 1)

# 6

### SCUOLA E SOCIETÀ

#### Lo SNADIR di Sicilia impegnato su riforma pensionistica e sulla ricostruzione di carriera

di Doriano Rupi



## Modica accoglie il 1° CONVIR dei docenti di religione della Sicilia

### IL COMMENTO

#### A PROPOSITO DI "IDENTITÀ"

di Giovanni Palmese  
(pag. 7)

# 11

### RICERCA E FORMAZIONE

#### Dal bisogno di riconosci- mento al senso religioso: le strutture di base dell'esper- ienza religiosa nell'infanzia

di Giuseppe Cursio



# 12

### Scuola e Società

#### HA UCCISO MIO MARITO, MA PENSO AI MIEI ALUNNI E LO PERDONO

di Enrico Vaglieri

# 13

### Attualità, idee a confronto

#### POLITICA, CULTURA E INTELLETTUALI

di Domenico Pisana

Prossimi appuntamenti di aggiornamento  
dell'ADR in Toscana e Veneto 2011

- PISA: 17 Febbraio
- VICENZA: 22 Febbraio

## Spedizione

In abbonamento postale

## Direttore

Orazio Ruscica

## Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

## Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

## Hanno collaborato

Enrico Vaglieri, Ernesto Soccavo,  
Doriano Rupi, Claudio Guidobaldi,  
Giuseppe Cursio, Giovanni Palmese,  
Valentina Raffa.

## Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,  
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: [www.snadir.it](http://www.snadir.it)

Posta elettronica: [snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

**SMS News** - E' presente nel sito  
<http://www.snadir.it> un forum di  
registrazione dedicato agli iscritti  
Snadir per ricevere sul proprio  
cellulare le notizie più importanti

## Impaginazione e stampa

Tipografia CDB

Zona Industriale 3ª fase - RAGUSA

Chiuso in tipografia il 31/1/2010



Associato all'USPI  
UNIONE  
STAMPA  
PERIODICA  
ITALIANA

## SOMMARIO

### EDITORIALE

- **Le bugie dette e ridette diventano verità, di Orazio Ruscica....** 1

### ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- **Opportunità e prospettive per i precari della scuola  
di Ernesto Soccavo.....** 2
- **Lo Snadir si mobilita per la tutela dei precari.....** 3
- **Notizie sindacali in breve**
- **Trasmissione telematica degli attestati di malattia.....** 4
- **Il TFR dei pubblici dipendenti può essere devoluto solo a  
fondi negoziali.....** 4
- **Tavola rotonda: "il TFR non va in pensione".....** 5
- **Scatti di anzianità, firmato il decreto.....** 5
- **La riduzione oraria per motivi di forza maggiore  
non va recuperata.....** 5
- **Lo Snadir di Sicilia impegnato su riforma pensionistica  
e sulla ricostruzione di carriera, di Doriano Rupi.....** 6

### IL COMMENTO

- **A proposito di "identità", di Giovanni Palmese.....** 7

### RICERCA E FORMAZIONE

- **Competenze e metodologia dell'Irc alla luce delle nuove  
indicazioni: la gestione d'aula nell'ora di religione,  
di Valentina Raffa.....** 9
- **Dal bisogno di riconoscimento al senso religioso: le strutture  
di base dell'esperienza religiosa nell'infanzia,  
di Giuseppe Cursio.....** 10
- **Dalle indicazioni per l'irc alle discipline teologiche  
di Doriano Rupi.....** 11

### SCUOLA E SOCIETÀ

- **Ha ucciso mio marito. Ma penso ai miei alunni e lo perdono,  
di Enrico Vaglieri.....** 12

### ATTUALITÀ, IDEE A CONFRONTO

- **Politica, cultura e intellettuali, di Domenico Pisana.....** 13



**LE FAVOLE DI CATERINA PERNICONI SU "IL FATTO QUOTIDIANO"**

## LE BUGIE DETTE E RIDETTE DIVENTANO VERITA'

di Orazio Ruscica\*

Siamo alle solite. Dopo sei mesi dall'ultima sbufala [vedi "Il fatto quotidiano" e il suo blog "L'Antefatto" (16 maggio 2010)] il "Il Fatto Quotidiano", riprende delle notizie vecchie e le ripropone senza alcuna verifica. E' davvero singolare che, nonostante l'attenzione con cui generalmente questo quotidiano analizza gli eventi, non venga prestata la stessa cura quando l'argomento in questione riguarda i docenti di religione. L'articolo di Caterina Perniconi su "Il Fatto Quotidiano" (11 gennaio 2011) afferma che *"gli unici a non essere colpiti dalla riduzione di 140.000 posti da docente entro l'anno scolastico 2011/12, sono proprio i 15.000 insegnanti di ruolo e i 10.000 precari di religione... E mentre le altre materie hanno subito tagli di ore con la nuova "riforma Gelmini" della scuola, quelle di religione sono addirittura aumentate"*. I dati forniti dalla giornalista non corrispondono affatto a quelli contenuti nel decreto interministeriale che fissa per l'anno scolastico 2009/2010 il numero di posti disponibili, a tempo indeterminato e determinato, per l'insegnamento della religione. Per evitare di scrivere notizie inesatte, sarebbe bastato fare riferimento al documento "La



scuola statale – sintesi dei dati, anno scolastico 2009/2010" nel quale si legge che i docenti di religione di ruolo sono 13.880, mentre quelli assunti sono 14.332. Le 452 cattedre rimaste scoperte a causa dei pensionamenti non sono state coperte con nuove assunzioni in ruolo. Per gli insegnanti precari, dunque, non c'è stata alcuna svolta e, per effetto della riforma, quelli che avevano una cattedra formata da poche ore adesso non lavorano più.

Caterina Perniconi



Le affermazioni di Perniconi, dunque, sono false: anche i docenti di religione hanno subito i tagli imposti dalla riforma perché, come è noto a chi conosce bene il mondo della scuola italiana, ridurre il numero delle classi significa ridurre inevitabilmente anche le cattedre di religione. Il rischio che si corre con questa disinformazione è di scatenare un'assurda guerra fra insegnanti. Ecco perché occorre ribadire ancora una volta che i docenti di religione sono tali perché vincitori di un concorso ordinario bandito dal ministero dell'Istruzione, così come avviene per le altre materie di insegnamento. Non sono, dunque, né insegnanti privilegiati né di serie B.

Orazio Ruscica



## OPPORTUNITÀ E PROSPETTIVE PER I PRECARI DELLA SCUOLA

di Ernesto Soccavo\*

Una volta scongiurato il rischio della decadenza dalla possibilità di proporre un successivo ricorso, con l'invio della specifica **impugnativa** entro il 22 gennaio u.s., è tempo adesso di una prima valutazione circa i possibili percorsi per concretizzare le tutele che gli insegnanti precari richiedono.

Intanto è da rilevare che, ancora una volta, le vicende della scuola italiana hanno trovato scarsa eco sulla stampa quotidiana: una iniziativa che coinvolge le storie lavorative di circa centomila precari è stata presentata quasi esclusivamente sui siti sindacali e del Codacons.

Per quanto riguarda la specifica posizione lavorativa degli insegnanti di religione si deve tener conto che alcune delle questioni che affronteranno i precari di altre discipline non coinvolgono direttamente anche loro. Gli insegnanti di religione, tranne alcune decine di casi (rilevati in particolare in Campania), hanno mantenuto nel tempo il proprio incarico, senza interruzioni; hanno inoltre già ottenuto l'inquadramento economico.

Gli Idr, nel quadro complessivo della tutela che i precari richiedono, sono interessati alla contestazione dell'apposizione del termine al loro contratto di servizio ed alla richiesta di stabilizzazione con conseguente trasformazione del contratto da tempo determinato a tempo indeterminato (art.32, comma 3, legge n.183/2010), in considerazione del perdurare negli anni della disponibilità della cattedra.

Ricordiamo che a fondamento dei ricorsi dei precari si colloca la Direttiva comunitaria 1999/70/CE, inerente ai "lavoratori a tempo determinato con un contratto di assunzione o un rapporto di lavoro disciplinato dalla legge, dai contratti collettivi o dalla prassi in vigore di ciascuno Stato membro".

Con riferimento a tale Direttiva, diverse sentenze

hanno accolto i ricorsi dei docenti precari, dichiarando illegittimo il comportamento della Pubblica Amministrazione che ha rinnovato contratti a tempo determinato pur in presenza di una disponibilità della cattedra confermata nel tempo (Trib. Siena n.699/2009; Trib. Alba dell'8 nov.2010).

E' evidente che la casistica rispecchia pienamente la condizione lavorativa degli insegnanti di religione incaricati annuali (nominati su posto vacante anche senza un orario settimanale completo), in particolare di coloro che hanno superato le prove del concorso del 2004. Per questi docenti, qualora siano in servizio in territori diocesani dove si riscontra disponibilità nella quota del 70%, il ricorso

si configurerebbe come richiesta di trasformazione della graduatoria di concorso del 2004 in graduatoria ad esaurimento. Ovviamente, è bene ribadirlo, sarà predisposta esclusivamente una graduatoria diocesana e non a livello nazionale.

Secondo il Tribunale di Siena (sent. n.699/2009) "datore di lavoro (...) non

è la singola struttura didattica di turno, nell'ambito della quale potrebbe in astratto discutersi della obiettiva temporaneità della esigenza lavorativa soddisfatta con l'instaurazione del singolo rapporto di lavoro a termine, ma il Ministero, l'Amministrazione scolastica, nel cui ambito quel rapporto soddisfa una esigenza lavorativa istituzionale ordinaria, corrente, nel tempo immutata, tutt'altro che eccezionale o temporanea, ma destinata a soddisfare esigenze permanenti e durevoli del datore di lavoro".

Non si può, tuttavia, neppure escludere in maniera perentoria che anche gli insegnanti di religione privi del requisito dell'idoneità concorsuale 2004, ma che hanno maturato un considerevole numero di anni di servizio, possano ricorrere per ottenere la

segue a pag. 6



## LO SNADIR SI MOBILITA PER LA TUTELA DEI PRECARI

*E' bene tener presente, qualora ce ne fosse bisogno, che l'eventuale esito positivo dei ricorsi dovrà tener conto del rispetto delle norme concordatarie e dell'Intesa (DPR 751/1985; DPR 202/1990)*

L'art.32 della legge n.183/2010 ha imposto a tutte le associazioni sindacali una brusca accelerazione dei tempi relativi alla potenziale tutela del personale precario della scuola in ordine a due questioni: la mancata conferma in servizio con un nuovo incarico, l'apposizione di un termine di scadenza al proprio contratto di incarico annuale nonostante il perdurare della disponibilità della cattedra.

Il termine del 23 gennaio (domenica) per impugnare le questioni indicate non ha consentito confronti, dibattiti, assemblee o altro: è apparso invece evidente a tutti i sindacati, che, per non incorrere nel rischio di possibili decadenze dal diritto alla successiva proposizione di uno specifico ricorso, fosse fondamentale informare tutto il personale della scuola circa le iniziative avviate a loro tutela.

Ovviamente anche lo Snadir si è preoccupato di avvisare gli insegnanti di questa opportunità, prevista dalla Direttiva comunitaria 1999/70/CE, e supportata già da diverse sentenze, che hanno accolto i ricorsi dei docenti precari, dichiarando illegittimo il comportamento della Pubblica Amministrazione che ha rinnovato contratti a tempo determinato pur in presenza di una disponibilità della cattedra confermata nel tempo. Per una migliore comprensione della questione ricordiamo che il campo di applicazione dalla direttiva 1999/70/CE e dell'accordo quadro riguarda i "lavoratori a tempo determinato con un contratto di assunzione o un rapporto di lavoro disciplinato dalla legge, dai contratti collettivi o dalla prassi in vigore di ciascuno Stato membro".

Il tentativo di non chiudere possibili spazi di tutela dei docenti precari di religione ha sollevato in alcuni una serie di perplessità. Quelle che riguardano l'esito di questo percorso le condivide certamen-

te anche lo Snadir, infatti avevamo già prospettato "eventuali" ricorsi (si veda "Comunicato urgente sul precariato – Trasformazione del contratto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato" pubblicato sul sito dello Snadir), secondo tempi e modalità che si andranno a verificare.

Forse non è chiara la differenza tra impugnativa e ricorso.

Non possiamo invece condividere le perplessità di chi ritiene gli insegnanti di religione in una condi-

zione di separazione rispetto al rimanente corpo docente, poiché essi di fatto sono docenti inseriti a pieno titolo nella scuola italiana. La considerazione della dignità professionale degli insegnanti di religione è principio indispensabile per rispettarne anche la comprensibile aspirazione ad una effettiva stabilità lavorativa.

In ogni caso è bene tener presente, qualora ce ne fosse bisogno, che l'eventuale esito positivo dei ricorsi dovrà tener conto del rispetto delle norme concordatarie e dell'Intesa (DPR 751/1985; DPR 202/1990). Per essere chiari: una volta che l'Amministrazione scolastica avrà ricevuto l'eventuale decisione favorevole del Giudice a trasformare il contratto di lavoro da tempo determinato in contratto di lavoro a tempo indeterminato, questa dovrà chiedere all'interessato il possesso della certificazione attuale di idoneità e all'Ordinario diocesano del luogo l'indicazione della sede dove collocare il docente di religione (così come è avvenuto con il concorso riservato ex legge 186/2003).

Tutto ciò lo hanno ben compreso i docenti di religione e tutti coloro che hanno a cuore l'insegnamento della religione.

*La Segreteria Nazionale Snadir*



## NOTIZIE SINDACALI IN BREVE

**TRASMISSIONE TELEMATICA DEGLI ATTESTATI DI MALATTIA****L'Inps invierà copia degli attestati di malattia all'indirizzo di PEC del lavoratore**

Con la circolare n. 164 del 28.12.2010 "Invio attestati di malattia all'indirizzo di PEC del cittadino", l'INPS attiva un ulteriore servizio dopo quello predisposto dalla circolare n. 60 del 16.4.2010, dove si permetteva agli interessati la consultazione e la stampa dei propri certificati di malattia inviati telematicamente dal medico curante.

Si conclude così il lungo percorso tecnico-normativo mediante il quale le varie amministrazioni statali e parastatali, conformandosi ai principi di sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'azione amministrativa, hanno disposto il collegamento in rete dei medici curanti nonché la trasmissione telematica delle certificazioni di malattia all'Inps iniziato con l'art. 55 septies del D. Lgs. n. 165/2001 ed introdotto dall'art. 69 del D.Lgs. n. 150/2009, in attuazione della legge n. 15/2009, "in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, disposizioni per la trasmissione telematica all'Inps

dei certificati di malattia dei lavoratori del settore pubblico".

Con la presente circolare l'Istituto previdenziale offre ai lavoratori la possibilità di ricevere le attestazioni di malattia nella propria casella di Posta Elettronica Certificata (PEC). La PEC è un servizio gratuito di comunicazione elettronica tra



Cittadino e Pubblica Amministrazione attraverso il quale è possibile inviare o ricevere messaggi di posta. Per usufruire del servizio tuttavia è necessario possedere una propria casella di Posta Elettronica Certificata. Per ottenerla occorre effettuare la registrazione nel portale <https://www.postacertificata.gov.it> Una volta effettuata la registrazione, bisogna recarsi presso uno degli uffici

postali abilitati al servizio per le attività di identificazione.

Per quanto riguarda il servizio offerto dall'Inps, si dovrà richiedere preventivamente il codice pin identificativo, seguendo la procedura descritta nel portale al seguente indirizzo <http://www.inps.it/portal/default.aspx?imenu=2>. Una volta in possesso del codice Pin si potrà accedere nella sezione "consultazione certificati medici" al seguente indirizzo web: <http://www.inps.it/portal/default.aspx?iMenu=2&iNodo=2&iDServizio=141&sURL=https%3a%2f%2fserviziweb.inps.it%2fApplicazioneUtentiWeb%2findex.jsp%3fS%3dS> e mediante il codice fiscale ricercare uno specifico attestato di malattia. Infine, per richiedere l'invio degli attestati nella propria casella di Posta Elettronica Certificata è necessario selezionare la funzione "attivo/disattivo" e variare lo stato della medesima in attivo. Naturalmente la disattivazione del servizio si ottiene selezionando la stessa funzione e variando lo stato della richiesta in disattivo. **Claudio Guidobaldi**

### **IL TFR DEI PUBBLICI DIPENDENTI PUÒ ESSERE DEVOLUTO SOLO A FONDI NEGOZIALI** **Nota Operativa dell'Inpadp n.1 del 14-01-2011**

L'Inpadp, con Nota operativa n.1 del 14 gennaio 2011, risponde alle numerose richieste di pubblici dipendenti aventi come oggetto la richiesta di devolvere il Tfr alle forme pensionistiche individuali. In particolare, la Nota dell'istituto previdenziale precisa che in caso di trasformazione del Tfr in Tfr, tale trattamento non può essere devoluto a forme pensionistiche complementari individuali, come Fondi aperti o Piani individuali pensionistici (Pip), ma solo alle forme pensionistiche complementari istituite dalla



contrattazione collettiva (es. Espero per il personale della scuola).

Tale limitazione deriva dal fatto che per i dipendenti pubblici non si applicano le norme del D.Lgs. 252/2005, ma quelle del D.Lgs. 124/1993, e altre disposizioni speciali, tra cui il DPCM 20 dicembre 1999. Resta ovviamente inteso che un pubblico dipendente potrà iscriversi ad un Fondo aperto o a un Piano individuale pensionistico destinando somme diverse dal Tfr.

**Claudio Guidobaldi**

**TAVOLA ROTONDA: “IL TFR NON VA IN PENSIONE”**

La riforma del 2007 mirava a un progressivo abbandono del TFR a favore della previdenza integrativa. Ciò non è avvenuto, malgrado i ripetuti e concordi inviti bipartisan di governo e opposizione, di sindacati e Confindustria, di organi d'informazione e gran parte degli economisti. Ciò non si spiega solo con le posizioni contrarie di alcuni soggetti quali Beppe Grillo, i sindacati di base (Cobas, Cub...) ecc. o con l'italica diffidenza verso i consigli provenienti dall'alto.

Il vero motivo è un altro: strutturalmente il TFR è preferibile alla previdenza integrativa proposta agli italiani:

i suoi vantaggi fiscali non coprono neppure i costi espliciti, a differenza di tutti i fondi pensione il TFR difende in



maniera quasi perfetta dall'inflazione, facilmente i crolli di Borsa vanificano il contributo del datore di lavoro ecc.

L'argomento è particolarmente attuale, perché da inizio 2011 il TFR è esteso in generale ai lavoratori del pubblico impiego e così quasi tutti i sindacati si mobilitano per vendergli i propri fondi pensione (Espero ecc.).

Per approfondire la questione la Fondazione CRT, accogliendo un'idea del prof. Beppe Scienza del Dipartimento di Matematica dell'Università di Torino, ha organizzato una tavola rotonda cui hanno preso parte anche Giuseppe Altamore (Famiglia Cristiana), Alessandro Penati (Università Cattolica Milano), Felice Roberto Pizzuti (Università La Sapienza).

**SCATTI DI ANZIANITÀ,  
FIRMATO IL DECRETO**

**Il decreto è stato inviato agli organi di controllo per la registrazione**

È stato Pubblicato il decreto interministeriale (MIUR e MEF) n. 3 del 14 gennaio 2011, che permette il recupero degli scatti di anzianità



nella scuola attraverso l'utilizzo del 30% delle economie di cui all'art. 64, comma 9, della legge n.133/08.

Il testo del decreto, inviato agli organi di controllo per la registrazione, corrisponde a quello consegnato alle OO.SS. e prevede, come è noto, che le risorse di cui all'art.64, c. 9 della L.133/2008 pari ad € 351.000.000, siano ripartite nel modo seguente:

- 320.000.000 € siano destinati al riconoscimento delle posizioni di carriera e stipendiali e dei relativi incrementi economici per l'anno 2010 del personale docente, educativo ed A.T.A.;
- la restante somma di 31.000.000 € viene utilizzata per l'attivazione dei progetti sperimentali per la valutazione delle scuole e il “merito” degli insegnanti.

Per quanto riguarda l'anzianità degli anni 2011/2012 l'art.4 del suddetto decreto prescrive che le economie realizzate (pari al 30%) siano prioritariamente utilizzate per il recupero degli scatti di anzianità.

**LA RIDUZIONE ORARIA  
PER MOTIVI DI FORZA MAGGIORE  
NON VA RECUPERATA**

Il tribunale di Saluzzo ha dichiarato illegittima la delibera del Consiglio di Istituto di una scuola secondaria superiore di Saluzzo, che aveva imposto ai docenti di recuperare le frazioni orarie dovute alla riduzione dell'ora di lezione “a causa dell'incompatibilità dell'orario dei mezzi di trasporto utilizzati dagli alunni, prevalentemente pendolari” ed ha condannato l'Istituto “a retribuire i ricorrenti per le ore lavorate in più, laddove effettivamente prestate”.

In particolare il giudice di Saluzzo ha confermato la validità dell'art. 28 del CCNL 2006/2009 e delle circolari ministeriali n. 243 del 22.09.1979 e n. 192 del 03.07.1980. Pertanto solo nel caso in cui la riduzione oraria discenda da esigenze didattiche (comma 7 dell'art. 28 CCNL 2006/2009), sussiste l'obbligo di recuperare le frazioni orarie. Invece, qualora la riduzione sia determinata per cause di forza maggiore e, quindi, da motivi estranei alla didattica, le frazioni orarie non vanno recuperate.

Nel primo caso la delibera è assunta dal Collegio dei docenti; nel secondo caso dal Consiglio di Circolo o d'Istituto.

*La Redazione*

## LO SNADIR DI SICILIA IMPEGNATO SU RIFORMA PENSIONISTICA E SULLA RICOSTRUZIONE DI CARRIERA

***Ritengo importante e fondamentale - ha affermato il prof. Ruscica - questo impegno condotto dalle varie segreterie regionali delle Snadir, perché è il segno che il nostro sindacato è sempre sul campo, con attenzione vigile e puntuale, per difendere la dignità lavorativa dei docenti di religione***

*di Dorianò Rupi\**

Intensa attività dello Snadir di Sicilia, che, oltre a programmare sul territorio una costante attività sindacale con incontri, assemblee, colloqui con i docenti, ha avviato anche una fase di coordinamento regionale finalizzata a mettere in rete le varie segreterie provinciali. Il segretario regionale dello Snadir siciliano, prof. Giuseppe Pace, ha infatti dato vita ad un incontro nella sede regionale di Palermo, che si svolse lo scorso gennaio, per discutere le varie problematiche sindacali degli Idr e, in particolare, per focalizzare due questioni importanti come la riforma pensionistica e la ricostruzione di carriera. All'incontro è anche intervenuto il prof. Orazio Ruscica, segretario nazionale, che ha messo a disposizione dei presenti la sua esperienza sulle due materie oggetto della seduta.

Anche in Sicilia, dunque, come nelle altre regioni italiane, diventa sempre più proficuo l'impegno sindacale dello Snadir, con iniziative che si inquadrano nell'orizzonte della tutela dei diritti dei docenti di religione.

Prof. G. Pace



*“Ritengo importante e fondamentale – ha affermato il prof. Ruscica – questo impegno condotto dalle varie segreterie regionali delle Snadir, perché è il segno che il nostro sindacato è sempre sul campo, con attenzione vigile e puntuale, per difendere la dignità lavorativa dei docenti di religione.*

*Il lavoro quotidiano ci dà ragione delle nostre lotte e del nostro servizio quotidiano, e il fatto che il nostro sindacato cresce costantemente ci spinge a fare sempre meglio e a approfondire tutte le nostre energie per il bene della scuola e dei docenti.”*

La ricostruzione di carriera è sicuramente una delle questioni che interessa particolarmente ai docenti di religione, proprio perché sulla materia è spesso in atto una confusione o errata interpretazione della normativa ministeriale. Lo Snadir, in questi mesi, è stato costretto ad intervenire parecchie volte per cercare di fare applicare correttamente tutto quanto disciplina la ricostruzione di carriera.

***Dorianò Rupi***

### ***Continua da pag. 2***

stabilizzazione del posto di lavoro, sempre in presenza di disponibilità sulla quota del 70%. E' il caso dei colleghi di Regioni come il **Veneto**, l'**Emilia Romagna** e la **Lombardia**, dove il numero di idonei al concorso è risultato inferiore rispetto alla disponibilità di organico fissata, in prima applicazione, dalla legge n. 186/2003 (art.2).

I colleghi che non avessero ancora maturato i requisiti di servizio per presentare l'impugnativa il 22 gennaio u.s. potranno comunque farlo successivamente, entro 60 giorni dalla data di maturazione

del requisito e in presenza dell'apposizione del termine al loro prossimo contratto di servizio.

Come è allora evidente le posizioni giuridiche degli incaricati annuali di religione si presentano anch'esse, al loro interno, diversificate, ecco perché lo Snadir intende valutare i percorsi di tutela sindacale attraverso i quali, progressivamente, in considerazione di tali differenze e nel rispetto delle norme concordatarie e dell'Intesa (DPR 751/1985; DPR 202/1990), poter prospettare una collocazione lavorativa di maggior garanzia cui tutti, comprensibilmente, aspirano.

***Ernesto Soccavo***



## A PROPOSITO DI “IDENTITÀ”

**Una agenda europea inviata alle scuole, nata con l'intento di far conoscere ai giovani europei tutte le festività delle religioni diffuse tra gli Stati membri, riporta le feste religiose musulmane, indu, sikh, ebraiche, tranne il Natale e la Pasqua**

*di Giovanni Palmese\**

Nei diversi ambienti che coinvolgono il pubblico, come ad esempio la scuola, la televisione, con i suoi innumerevoli “salotti”, assistiamo di frequente a dibattiti, che hanno per oggetto il fondamentalismo. Allora penso che sia giunto il momento di fare qualche riflessione. Di quelle che normalmente fai con gli amici, quelli che, come dice Francesco Guccini, “purtroppo o per fortuna non sono vagabondi o abbaialuna”.

Cominciamo. C'è una parola che quotidianamente ci sovrasta: “talebano”. Si sente dire ormai nei modi più disparati, soprattutto per uno come me che vive in mezzo ai giovanissimi, non per età, ma per lavoro. Subito allora pensi a quelli di Kabul. E fai bene, ma poi ti accorgi, forse per colpa della globalizzazione, che Kabul è qui in casa nostra e che, per fortuna o purtroppo, anche qui da noi abbiamo i nostri caserecci *taleban*.

Frequentemente si sente parlare di docenti che per rispetto di qualche alunno musulmano inserito nella sua classe immediatamente provvedono a togliere ogni riferimento cristiano dall'aula quasi fossero animati da un furore iconoclasta non molto diverso da quello che portò alla distruzione delle famose statue di Buddha: anche quelle statue disturbavano la sensibilità dei *taleban* (quelli veri). Sempre a proposito di scuola, ho poi sentito parlare di soppressione di canti di Natale in quelle manifestazioni che hanno per protagonisti i nostri bimbi (tutti belli e sorridenti!). Le feste per il Natale - dicono - devono essere piene di colori e gioia, devono dare un annuncio di serenità, di pace e su questo siamo d'accordo.

Lo raccontano anche i Vangeli: “Pace in terra agli uomini che egli ama” e ancora “Ecco io vi annuncio una grande gioia: oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore”. Forse è proprio perché lo raccontano i Vangeli che da duemila anni celebriamo il Natale inserendo in esso quei valori validi per

tutta l'umanità come la pace, il valore della vita e della fratellanza. E tutte quelle luci che si accendono e si spengono? «*Mo che bléini*»? (espressione bolognese). Chissà perché le si vedono solo durante il periodo di Natale? Che centri qualcosa quel brano del profeta Isaia che così recita: “Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse”. Chissà, secondo me sì: quella luce di cui parla il profeta è Cristo, *lumen gentium*. “Io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita” (Gv.8,12).



Bisogna, poi, anche stare attenti a proporre di fare un presepe a scuola perché qualcuno potrebbe rimanerci male: sai com'è, la sensibilità... Mi viene in mente S. Francesco che in una notte del 25 Dicembre 1223 a Greccio organizzò, insieme agli abitanti del piccolo villaggio, la rappresentazione del bambino nato a Betlemme, che giaceva in quella mangiatoia, sul fieno, tra il bue e l'asinello. Da quella notte in poi tutti abbiamo sentito parlare di presepio. Oggi però.....la sensibilità!

C'è una amara ironia nei miei pensieri che mi fa riflettere su un fatto: è urgente riaffermare come cristiani il diritto della nostra identità, della nostra cultura, l'orgoglio della nostra civiltà. Usciamo dal silenzio perché altrimenti è la nostra sensibilità che quotidianamente è offesa. Al relativismo scettico che tutto vanifica e appiattisce è opportuno opporre la forza della verità salvifica promanata dal Cristo crocifisso e risorto, scandalo e stoltezza per alcuni. All'eclissi della ragione rispondiamo con la lungimiranza della nostra fede che come lampada vuole essere posta in alto e non sotto il moggio e tradotta nella prassi quotidiana essa si fa cultura.

Giovanni Paolo II in un discorso del 9 settembre 1989 fatto a Santiago de Compostela affermava che

“l’identità europea è incomprensibile senza il cristianesimo e che proprio in esso si ritrovano quelle radici comuni dalle quali è maturata la civiltà del vecchio continente, la sua cultura, il suo dinamismo, la sua intraprendenza, la sua capacità di espressione costruttiva anche negli altri continenti. Ancora oggi l’anima dell’Europa rimane una, perché, oltre alle comuni origini, vive di comuni valori cristiani e umani: quelli della dignità della persona umana, del profondo sentimento della giustizia e della libertà, della laboriosità, dello spirito d’iniziativa, dell’amore della famiglia, del rispetto della vita, della tolleranza, del desiderio di cooperazione e pace che la caratterizzano”. Negare quest’evidenza che caratterizza la base di ogni europeismo equivale a chiudersi ottusamente su preconcetti oggi assolutamente sterili che lasciano intravedere un pensiero non al passo con i tempi e fondamentalmente anacronistico, senza nessun spessore culturale e quindi inutile.



Si può dire, penso senza correre il rischio di essere smentiti, che l’intero patrimonio culturale dell’antichità è giunto fino a noi attraverso i monaci. Sicuramente, per le scienze mediche e botaniche, le informazioni relative all’esercizio della medicina e dell’erboristeria sono pervenute attraverso la continua ricerca e coltivazione delle erbe da parte dei monaci, come pure la costante copiatura di manoscritti e la perseverante opera di carità offrirono ai poveri, ai malati, alla gente comune, un’assistenza e un’educazione sanitaria senza precedenti nella storia. Per non dimenticare il contributo dei monaci apportato in campo musicale. Fu proprio un monaco, tal Guido d’Arezzo, ad inventare il pentagramma, che rendeva più semplice lo studio della musica, ma soprattutto la uniformava presso tutti i popoli europei. Si potrebbe continuare su questa linea, ma non è nostra intenzione, su queste pagine, fare una apologia della storia in senso cristiano.

Siamo perfettamente d’accordo nello schierarci contro ogni integralismo, ma questo non vuol dire che siamo disposti a rinunciare alla nostra identità e cultura per cui alzeremo sempre la nostra voce contro chi vuol farci tacere e relegarci all’interno delle sacrestie convinti, come già diceva un antico autore, che i cristiani partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri (*cfr. Lettera a Diogneto*).

Penso che occorrerà sempre di più essere consapevo-

li del valore della tradizione cristiana dell’Italia e dell’Europa, pur con le pagine nere che certamente non è possibile omettere. E al riguardo bisogna dire con grande chiarezza a coloro che, giustamente, difendono la libertà di tutti che omettendo i valori della tradizione, rischiano di segare alla radice l’albero dal quale si diparte il ramo della tolleranza.

Se tenessimo presente questo non si cadrebbe, probabilmente, in errori grossolani come quello recentissimo della Commissione europea che nel redigere un Diario Europeo, da inviare alle scuole, ha omesso le festività cristiane.

«Un errore increscioso»: così si è giustificato il sito della Commissione in oggetto, precisando, in poche righe, che la “dimenticanza” non sia affatto dovuta a motivi discriminatori e come un foglio integrativo sia già stato inviato a tutti gli insegnanti che riceveranno l’agenda, «per riparare». Questo diario, costato 5 milioni di Euro, e che

probabilmente vedremo circolare anche in qualche nostra scuola, nasce con l’intento di far conoscere ai giovani europei tutte le grandi festività delle religioni più diffuse tra gli Stati membri dell’Unione e riporta tutte le numerosissime feste religiose musulmane, indu, sikh, ebraiche, ma sorprendentemente non il Natale, né la Pasqua. «Assistiamo a una guerra che sparge sangue in Paesi lontani, e un’altra più strisciante in casa nostra – afferma l’ex presidente del Senato Marcello Pera - ma non meno tragica: a due secoli di distanza, l’Europa riprende ad adorare la dea ragione e a riformare i calendari, come ai tempi della Rivoluzione francese. Col miraggio della stessa “liberté” di allora, con lo stesso scopo di sostituire il cristianesimo, e purtroppo con gli stessi mezzi. La guerra interna è più pericolosa, perché questa alimenta l’altra». E, continua Pera, «Se il laicismo è vissuto come una vera religione, se la ragione degli uomini è una dea che tutto regola, il medico o il docente che resiste si oppone a un dogma, e per questo va annientato. Il Papa sta dando voce alle minoranze e coraggio a tutti noi, ci dice che la battaglia si può benissimo vincere, a patto di riconoscere con chiarezza che cosa sta accadendo».

Riflettiamo, dunque, sullo “spiacevole dimenticanza” del diario europeo destinato a Docenti e ragazzi.

**Giovanni Palmese**



## DAL BISOGNO DI RICONOSCIMENTO AL SENSO RELIGIOSO: LE STRUTTURE DI BASE DELL'ESPERIENZA RELIGIOSA NELL'INFANZIA

di Giuseppe Cursio\*

Molti studiosi convengono nell'affermare, dice Massimo Diana, che vi sia essenziale continuità tra una generica fiducia di base e la religiosità vera e propria, cioè quasi una predisposizione ad una puntuale raffigurazione conscia di Dio come papà accogliente e buono. Tutte le persone per vivere hanno bisogno di essere riconosciute, hanno bisogno di protezione e vogliono sentirsi sicure del fatto che quando rientrano a casa c'è qualcuno che aspetta, hanno bisogno cioè di essere amati e di amare.

Winnicot affermava che solo un ambiente facilitante, che per lui significava la madre sufficientemente buona, e quindi affidabile, può permettere un processo di maturazione e di crescita, e proprio in questo ambiente caldo il bimbo sviluppa la possibilità di credere in...credo che mia madre è presente, credo che

**Dio ha braccia accoglienti come una madre.** Secondo gli studi sul pensiero religioso del bambino di James Fowler, la fede era da intendersi come un modo di affrontare la vita, di trovare senso alla propria esistenza, dando ordine e coerenza alle esperienze della vita stessa. La fede, cioè, è un processo continuo, un modo di essere e di guardare la vita.

**Stadio 3-6 anni - I primi stadi: dalla fede primordiale alla fede mitico-letterale**

Le basi fondamentali della fede e dell'esperienza religiosa affondano le radici nell'utero materno e durante i primi mesi di vita...la fede come nell'analisi bioenergetica si struttura grazie al calore del contatto materno, grazie al calore della relazione, è una esperienza legata al corpo e alle sensazioni.

**Dalla fede primordiale alla fede intuitiva-proiettiva:** il bimbo sviluppa una immagine di Dio in forma antropomorfa...trasferisce i tratti di personalità paterna e materna, trasferisce il sentimento di base dell'esperienza nella relazione con Dio... il disegno di Dio ci dice molto della relazione che il bimbo vive con le figure di accadimento primarie e con altre figure significative.

**Il terzo stadio: la fede mitico-letterale**

La percezione di un dio onnipotente che punisce o ricompensa a seconda delle cattive azioni e buone azioni... il bimbo in questa fase non è capace dell'attività simbolica...

In questo momento l'esperienza religiosa dei credenti va narrata... il bimbo ha bisogno di nutrirsi di racconti che, anche se non comprende sul piano razionale, sono efficaci sul piano dell'elaborazione inconscia... il racconto che rappresenta guarigioni, miracoli, lotte, serve al bimbo per poter elaborare il suo mondo affettivo interno. Quello che è

importante non è tanto il contenuto narrativo, quanto il timbro della voce narrante...il bimbo chiede costantemente di ripetere sempre la stessa storia ma ...la relazione che si crea tra narratore ed ascoltatore è sempre diversa... grazie al timbro vocale che veicola emozioni.

Dopo aver delineato sul piano del processo alcuni studi sul mondo religioso del bambino, proviamo a chiederci: quali sono i tratti distintivi della religiosità del bambino dai 3 agli 11 anni? Questa elaborazione è stata proposta dallo studioso Aletti.

### 1. L'antropomorfismo

La tendenza a percepire Dio secondo schemi dedotti dalle proprie esperienze umane, specie in dipendenza di schemi immaginativi e affettivi, per lo più inconsci, legate alle esperienze primarie...

Alcuni esempi: Dio ha la barba,

Gesù obbediva alla mamma, Gesù vede attraverso i muri...

Dai 3 ai 5 anni, dice Aletti, evolve l'atropomorfismo fisico.

Dio è vecchio, con una grande barba...

Dai 6 agli 8 anni, Dio è percepito nella maniera superantropomorfa (un grande mago che vede tutto, un supereroe). Dai 9 ai 10 anni, Dio non si può disegnare né descrivere con parole... è uno spirito. Il bambino si avvia verso una spiritualizzazione progressiva di Dio dagli 11 anni in poi.

### 2. L'artificialismo

E' la tendenza ad immaginare la realtà come fabbricata da qualcuno in senso immediato e materiale... l'atto creativo per un bambino di 11-12 anni è attività di fabbricazione.

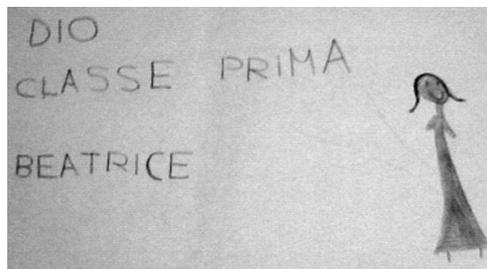
### 3. L'animismo

La tendenza ad attribuire intenzioni e coscienza anche ad esseri inanimati.

In questo processo c'è uno sviluppo: prima dei 6-7 anni, tutte le cose che usa il bimbo sono viventi (compresa la bicicletta); tra i 6 e i 9 anni, sono considerati viventi gli astri, gli animali, le nubi, i fiumi); solo attorno agli 11-12 anni il bambino inizia ad attribuire una coscienza o anima vivente solo agli esseri viventi in senso stretto: animali e uomini.

### 4. Finalismo

La tendenza a vedere in ogni cosa uno scopo, spesso letto in termini morali, dedotto dall'esperienza egocentrica; è la tendenza spontanea del bambino ad attribuire una intenzione benefica o malefica agli eventi esterni... i comporta-



segue a pag. 11

**Corso di aggiornamento per insegnanti curricolari della Scuola dell'Infanzia e Primaria nella Diocesi di Ragusa**

## DALLE INDICAZIONI PER L'IRC ALLE DISCIPLINE TEOLOGICHE

di *Doriano Rupi\**

L'attività di formazione dell'ADR si sta caratterizzando anche per una serie di iniziative di aggiornamento e formazione nelle Diocesi. Alla fine del gennaio si è concluso il corso di aggiornamento organizzato in collaborazione con l'Ufficio IRC della Diocesi di Ragusa, diretto dal prof. Giuseppe Cugno Garrano, cui hanno preso parte oltre 100 docenti curricolari della scuola dell'infanzia e primaria. Il corso si è svolto in un modulo di 20 ore, distribuite tra il mese di dicembre 2010 e gennaio 2011, e si è tenuto presso la Direzione didattica "Mariele Ventre" di Ragusa. "Dalle Indicazioni per l'IRC alle discipline teologiche" è stato il tema conduttore degli incontri, ove i docenti coinvolti, proff. Francesco Raffo, Luca Tuttobene, Pietro Floridia, Salvatore Converso, Orazio Ruscica, Carmelo La Porta e Paolo La Terra hanno affrontato tematiche ruotanti attorno all'area biblica, cristologica, ecclesiologica e giuridica, approfondendo contenuti specifici che risultano fondamentali nell'insegnamento della religione cattolica.

All'apertura del Corso è anche intervenuto il vescovo di Ragusa Mons. Paolo Urso, il quale ha evidenziato come il rilascio dell'idoneità ai docenti curricolari della scuola pri-

maria non può essere considerato un meccanismo automatico, ma esige da parte dell'Ordinario Diocesano un accertamento in ordine soprattutto ai contenuti teologici specifici dell'insegnamento della religione, donde la necessità di corsi di aggiornamento che possano verificare la preparazione dei docenti che ne fanno richiesta.

*"Questo momento di formazione – spiega il prof.*



Da sx: prof. D. Pisana, prof. F. Raffo, prof. G. Cugno Garrano, mons. P. Urso, don P. La Terra, prof. O. Ruscica

*Domenico Pisana, Direttore del Corso, è rientrato nell'ottica di collaborazione che l'ADR intende sempre più incrementare con gli Ordinari Diocesani italiani. L'ADR, infatti, auspica sempre che da questo rapporto fattivo di interazione possa scaturire un servizio formativo ai docenti di religione, alla luce del fatto che oggi la scuola e le sfide educative richiedo-*

*no docenti all'altezza del loro difficile compito. Gli Idr – prosegue Pisana – così come hanno nello Snadir un riferimento importante per la tutela dei loro diritti, allo stesso modo hanno nell'ADR una forza propulsiva nella direzione dell'aggiornamento didattico professionale, che mira a rendere sempre più autorevole e convincente la loro esperienza di insegnamento all'interna di una scuola che vive continui e rapidi cambiamenti".*

**Doriano Rupi**

### Continua da pag. 10

menti cattivi vengono puniti dalla natura...

Quando i genitori dicono... "Ti sta bene"... "Ecco cosa meritano i cattivi"...

Verso i 12 anni iniziano ad elaborare l'idea di provvidenza divina...

#### 5. Il magismo

La tendenza a manipolare a proprio vantaggio tutte le cose che ci circondano... Dio è un grande mago... che può essere manipolato per soddisfare l'esigenza del bambino... Tra i 6 e gli 8 anni il bambino crede nell'efficacia immediata della preghiera, purché eseguita attraverso scrupolose gestualità rituali...

#### Come sviluppare il senso religioso nell'infanzia?

Ciò che favorisce lo sviluppo sono le narrazioni, le storie religiose, i personaggi, la vita, la poesia, l'arte...

#### a) Dall'antropomorfismo alla spiritualizzazione della concezione di Dio.

Quali esperienze formative progettare per attivare questo passaggio?

Dai 9 agli 11 anni il bambino afferma di non saper disegnare Dio... inizia la percezione di Dio come puro spirito...

**E se a 11 anni disegnano Dio nella forma antropomorfa vuole dire che, sul piano educativo-formativo, qualcosa non è andato, non c'è stata l'evoluzione, l'evoluzione interna del senso religioso e dell'immagine di Dio.**

#### b) Dall'artificialismo al Dio creatore

Passare dal dio costruttore manipolatore al Dio presentato nella rivelazione ed in particolare nelle narrazioni evangeliche, come Gesù presenta il Padre... in che senso è Creatore.

#### c) Dall'animismo al riconoscimento della provvidenza divina

Dall'idea magica di un dio che interviene per punire, o fare del bene in forma capricciosa, all'idea di un Dio presente nella storia che rispetta l'autonomia dell'uomo e delle leggi fisiche della natura.

#### d) Dal magismo al mistero

Favorire il passaggio da una preghiera magica ad una preghiera gratuita di ringraziamento.

**Giuseppe Cursio**



## HA UCCISO MIO MARITO MA PENSO AI MIEI ALUNNI E LO PERDONO

*Una storia che fa molto riflettere, a proposito dell'incidente di dicembre a Lamezia*

*di Enrico Vaglieri\**

Voglio raccontare una storia. Così come l'ho vissuta e sentita raccontare, dalla mia curiosità iniziale fino alla malinconia che mi ha lasciato e alla speranza che contiene. Uso anche la testimonianza registrata dal giornalista Francesco Caccia per il Corriere della Sera.

In gennaio sono andato in Calabria per degli spettacoli ospitato da persone di Lamezia. E avevo pensato di farmi raccontare, quando fossi laggiù, la vicenda dell'incidente in cui erano morti 7 ciclisti in dicembre. Volevo capire la dinamica di un fatto così straordinario e tragico.

Ma solo alla fine del soggiorno ho avuto soddisfatta la mia curiosità. Scendevo in auto verso Lamezia, accompagnato da Giuseppe (lo chiamerò così), uno degli organizzatori, in una bella mattina di sole e gli ho chiesto di raccontarmi tutta la storia. Sapevo che c'era qualcosa di speciale.

E Giuseppe mi ha riferito ogni cosa.

La dinamica dell'incidente è stata assurda. Chafik, il giovane che guidava la Mercedes ha fatto un sorpasso prima di una curva e ha perso il controllo dell'auto rimanendo sull'altra corsia, ha incontrato frontalmente il gruppo di ciclisti e li ha messi sotto uno a uno, otto di seguito, altri due sono stati sbalzati di lato e poi la macchina ha sterzato in rettilineo e colpito un muretto.

I ciclisti viaggiavano correttamente in fila indiana; i primi della fila sono morti quasi immediatamente schiacciati dalla grossa automobile, uno è entrato in coma. Altri due hanno avuto gravi ferite ma se la sono cavata.

Poco prima, a causa della leggera pioggia, tre del gruppo si erano fermati ed erano tornati a casa. E così hanno avuto salva la vita.

Tutti i deceduti sono sposati, tranne uno, e molti hanno figli: una enormità di parenti e persone che subiscono un lutto. Lo si è visto ai funerali che sono stati celebrati nello stadio comunale, migliaia di persone, anche fuori dalle porte. In città era stato proclamato il lutto cittadino, con negozi e scuole chiuse.

Il gruppo di ciclisti era animato e guidato da una persona speciale, un insegnante di educazione fisica alla scuola media, appassionato di fitness e che gestiva una palestra, il professor Fortunato Bernardi, che da anni organizzava le uscite domenicali con gli amici.

Lui era il primo della fila, come sempre.

I carabinieri, tra i quali c'era un parente di Giuseppe, raccontano che la scena era straziante, come una incursione di guerra, e lo si vede dai filmati che ancora sono su YouTube: biciclette accartocciate, corpi sparsi, distruzione.

Non si capisce come mai l'automobile alla fine dell'investimento abbia sbandato in rettilineo; forse Chafik solo dopo l'ultimo investimento si è reso conto di cosa ha fatto e ha sterzato e finito la corsa. Ma non è sicuro neanche questo. E' risultato sotto effetto di droga, e forse alcool. Sembra che avesse appena fumato uno spinello. In realtà lo avevano visto spesso scorrazzare in centro ad alta velocità e la patente gli era stata sospesa 7 mesi prima dell'incidente dalla Prefettura di Potenza, per un sorpasso azzardato in un tratto di strada a striscia continua, ma gli era però stata restituita da

circa un mese.

Chafik appartiene a una famiglia che è venuta in Italia dal Marocco da molti anni. Il padre è un commerciante all'ingrosso di tessuti a Gizzeria, attività presso cui lavorava lo stesso Chafik, insieme con suo fratello, e che ha permesso loro di guadagnare un discreto benessere.

La comunità marocchina, molto numerosa a Lamezia, ha riprovato l'accaduto, ha espresso il cordoglio più profondo verso i familiari riunendosi in preghiera nella Moschea di Gizzeria, e non c'è stato nessun movimento di rabbia o protesta verso di loro da parte della comunità lametina.

"Di questo sono molto fiero" – mi racconta Giuseppe.

Secondo la tradizione islamica chi uccide senza alcuna ragione non può avere salvezza. Perciò la comunità marocchina ha preso nettamente le distanze da quanto accaduto. Volevano assistere ai funerali allo stadio, ma per sicurezza è stato sconsigliato, e oltre alla rabbia, l'indignazione e la richiesta di giustizia, che sono comprensibili, nessun gesto di intolleranza è apparso.

Ma ciò che mi ha commosso ancor di più è stato il resto.

Sull'auto con Chafik c'era un bambino di 8 anni, suo nipote.

Ho immaginato come può aver vissuto quella creatura la strage di persone a cui ha assistito...

Sembra che Chafik, quando l'auto ha terminato la corsa contro il muro e lui e il bambino sono stati sbattuti violentemente, sia sceso e tenuto il bambino per mano si stesse allontanando, ancora non rendendosi conto di ciò che aveva fatto.

Così tante persone sono state coinvolte in un gesto insano di pochi istanti.

Hanno perso la vita in molti e lasciato lutto, cordoglio e solitudine.

Ma il professor Bernardi sembra aver fatto sentire ancora la sua voce.

Attraverso sua moglie. Che nel dolore e nella costernazione ha conservato lucidità e altruismo e ha detto "IO PERDONO".

Ha detto: "Anche mio marito, se fosse vivo, lo farebbe. Per tutta la vita siamo stati educatori e ai nostri figli e agli alunni abbiamo insegnato la legalità, la giustizia e la non violenza. So che se Fortunato fosse qui, direbbe lo stesso".

E ha aggiunto: "Nella mia classe a Gizzeria ho tanti alunni marocchini, tanti bambini che spero di rivedere presto e riabbracciare. Voglio dire loro che il mio bene non è cambiato e tornerò in classe senza alcun rancore".

Una donna coraggiosa e magnanima che si preoccupa dei suoi alunni ancora vivi, che hanno bisogno di lei, che la amano, e sa trattenerne la rabbia e lo sconforto, pur desiderosa di giustizia, e mette al primo posto il presente, le persone che ha davanti, piccole vite che le sono affidate.

"Non conta la pena. Conta l'educazione".

Non tutti la pensano così, ma è un tema che nelle classi va suscitato. Tra speranza escatologica, integrazione sociale, accettazione del lutto e prontezza al perdono. Credo che ognuno può imparare qualcosa. Proprio come è capitato a me.

*Enrico Vaglieri*



## POLITICA, CULTURA E INTELLETTUALI

di Domenico Pisana\*

Nella nostra società c'è una figura che comincia a sbiadirsi, nel senso che non riesce a collocarsi con chiarezza nell'ambito socio-culturale, ed è quella dell'intellettuale. Ci sono due domande che mi si presentano spesso alla mente. La prima: è oggi possibile stabilire un rapporto tra intellettuali e politica? La seconda: Chi è l'intellettuale nel nostro tempo? Le domande mi hanno condotto al pensiero del filosofo Norberto Bobbio, il quale nel 1955, data della sua prima pubblicazione del volume "politica e cultura", così si esprimeva: "Se tutto il mondo fosse diviso, esattamente, in rossi e neri, mettendomi dalla parte dei neri sarei nemico dei rossi, mettendomi dalla parte dei rossi sarei nemico dei neri. Non potrei stare in alcun modo al di fuori degli uni e degli altri, perché - questa è l'ipotesi - essi occupano tutto il territorio ... E, quando quell'ipotesi si avvera, il mestiere dell'intellettuale, che rifugge o dovrebbe rifuggire dalle alternative troppo nette, diventa difficile".

Vorrei condurre la mia osservazione tenendo conto della prospettiva di Bobbio, nel tentativo di: capire quale possa essere il rapporto dell'intellettuale con la politica, con il potere, con l'impegno; e di quale intellettuale la politica ha bisogno.

Io credo che oggi siano presenti nella nostra società tre tipi di intellettuali, sui quali nutro delle personalmente delle perplessità:

- **l'intellettuale intrattenitore**: che è autoreferenziale, parla spesso a se stesso; il commentatore di mestiere, il "tuttologo" improvvisatore e superficiale che infesta oggi le pagine dei nostri giornali;

- **l'intellettuale bibliofilo**: è l'erudito che se ne sta nella sua torre d'avorio a contemplare i suoi libri, a contarli, archivarli, a masturbarsi nelle sue elucubrazioni mentali, ritenendosi al di sopra di tutti per intelligenza e capacità;

- **l'intellettuale pontificatore**: che pensa e parla in modo dogmatico, ostenta il possesso della verità, stabilisce dov'è il bene e il male, giudica, emana sentenze, assoluzioni e condanne.

Vi confesso che nessuna di queste tipologie di intellettuali, che chiaramente rispetto, mi sembra possa dare un serio contributo alla crisi politica che attraversa l'Italia. Secondo me, quello che può essere di aiuto è **l'intellettuale "mediatore"**, l'espressione non è mia, ma di Bobbio.

Credo che la visione di Bobbio sia quella più in linea con la nostra società. Bobbio parla dell'"intellettuale mediatore" nel senso di colui che si mette "in mezzo" (non "sopra", né "al di fuori"), tra le "persone", a contatto diretto con la vita pubblica collettiva, e con capacità di ascolto: "Prendere posizione - chiarisce infatti Bobbio - non vuol dire parteggiare, ubbidire a degli ordini, opporre furore contro furore, vuol dire tender l'orecchio a tutte le voci che si levano dalla società in cui viviamo e non a quelle così seducenti che provengono dalla nostra pigrizia o dalla nostra paura". Mediatore anche in un altro senso, più vicino all'uso comune del termine: nel senso - dice Bobbio - "di colui che 'media', cioè che anziché identificarsi con l'una delle parti in causa cerca di mettere a fuoco le possibili reciproche ragioni, e di distribuire equamente i torti, così da evitare il muro contro muro, lo scontro totale, le guerre 'di civiltà', ragionando e non parteggiando".

Io condivido personalmente la posizione di Bobbio e concordo con lui anche quando egli fa l'elogio del dubbio e afferma che: "Il compito degli uomini di cultura è più che mai oggi quello di seminare dubbi, non già di raccogliere certezze"; e ancora quando dice: "Credo che la democrazia abbia bisogno, sempre maggiore bisogno, di intellettuali mediatori"; e infine quando afferma che: "Cultura significa misura, ponderatezza, circospezione: valutare tutti gli argomenti prima di pronunciarsi, controllare tutte le testimonianze prima di decidere, e non pronunciarsi e non decidere mai a guisa di oracolo dal quale dipenda, in modo irrevocabile, una scelta perentoria e definitiva".

Che ben vengano "intellettuali mediatori".

Domenico Pisana



## ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale  
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328  
Piazza Confienza, 3 - 00185 ROMA - Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795  
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

### AGRIGENTO

Via delle Betulle, 8/C - 92100 AGRIGENTO  
Tel./Fax 0922/613089 - Cell. 3382612199 - [snadir.ag@snadir.it](mailto:snadir.ag@snadir.it)

### BASSANO DEL GRAPPA

Via dell'Ospedale, 21 - Bassano del Grappa (VI)  
Tel. 0424/525538 - Fax 0424/220655  
Cell. 3471960797 - [snadir.bassano@snadir.it](mailto:snadir.bassano@snadir.it)

### BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)  
Tel./Fax 080/3023700; Cell. 3294115222 - [snadir.ba@snadir.it](mailto:snadir.ba@snadir.it)

### BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)  
Cell. 3332920688 - [snadir.bn@snadir.it](mailto:snadir.bn@snadir.it)

### BOLOGNA

Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) - Tel. 051/4215278 -  
Fax 051/0822155 - Cell. 3482580464 - [snadir.bo@snadir.it](mailto:snadir.bo@snadir.it)

### CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) - Tel. 070/2348094  
Fax 1782763360 - Cell. 3400670940 - [snadir.ca@snadir.it](mailto:snadir.ca@snadir.it)

### CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA  
Tel. 095 387859 - Fax 095 3789105  
Cell. 3932054855 - [snadir.ct@snadir.it](mailto:snadir.ct@snadir.it)

### CATANZARO

Via Milano, 8 - 88024 Girifalco (CZ)  
Tel. 0968/749918 - 0968/356490 Fax 0968/749918 - Cell. 3480618927

### FERRARA

Via Cairoli, 32 - Cell. 346 6648210

### FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE  
Tel./Fax 055/2466256 - Cell. 3407548977 - [snadir.fi@snadir.it](mailto:snadir.fi@snadir.it)

### ISERNIA

Via Kennedy, 105 - Isernia - Tel./Fax 0865.299579  
Piazza Marconi, 1 - Venafro (IS) - Cell. 340 3591643  
[snadir.is@snadir.it](mailto:snadir.is@snadir.it)

### MESSINA

Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA  
Tel. 090/6507955 - Fax 090/7388469 - Cell. 3358006122  
[snadir.me@snadir.it](mailto:snadir.me@snadir.it)

### MILANO

Via Bergamina, 18 - 20016 PERO (MI).  
Tel. 02/66823843 - Fax 02/68852016.  
Cell. 3381554328 - [snadir.mi@snadir.it](mailto:snadir.mi@snadir.it)

### NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI  
Tel. 081/6100751 - Fax 081/2303845 - Cell. 3400670924  
3400670921 / 3290399659 - [snadir.na@snadir.it](mailto:snadir.na@snadir.it)

### PADOVA

Cell. 3319764977 - 3464912323 - Tel./Fax 0444/283664  
[snadir.pd@snadir.it](mailto:snadir.pd@snadir.it)

### PALERMO

Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO  
Tel./Fax 091/6110477 - Cell. 3495682582 - [snadir.pa@snadir.it](mailto:snadir.pa@snadir.it)

### PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA - Tel. 050/970370  
Fax 1782286679; Cell. 3473457660 - [snadir.pi@snadir.it](mailto:snadir.pi@snadir.it)

### RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)  
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;  
Cell. 3290399657 - [snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

### ROMA

Piazza Confienza, 3 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118  
Fax 06/49382795 - Cell. 347 3408729 - [snadir.roma@snadir.it](mailto:snadir.roma@snadir.it)

### ROVIGO

C/o Centro "San Giovanni Bosco" - Viale Marconi, 5 - 45100 Rovigo  
Cell. 333 5657671 - Fax 045 21090381 - [snadir.ro@snadir.it](mailto:snadir.ro@snadir.it)

### SALERNO

Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO  
Tel. e Fax 089/792283 - Cell. 328 1003819 - [snadir.sa@snadir.it](mailto:snadir.sa@snadir.it)

### SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI Cell. 3400670940 - [snadir.ss@snadir.it](mailto:snadir.ss@snadir.it)

### SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Fax 0931/60461  
Tel. 0931/453998 - Cell. 3334412744 - [snadir.sr@snadir.it](mailto:snadir.sr@snadir.it)

### TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI  
Tel./Fax 0923/541462 - Cell. 3472501504 - [snadir.tp@snadir.it](mailto:snadir.tp@snadir.it)

### TREVISO

Viale Felissent, 96/L - 2° piano - Treviso  
Tel. 0422/307538 - 3496936083 - [snadir.tv@snadir.it](mailto:snadir.tv@snadir.it)

### VENEZIA

Tel. 0444 955025 - Cell. 340 8764579 - [snadir.ve@snadir.it](mailto:snadir.ve@snadir.it)

### VERONA

Stradone Alcide De Gasperi, 16 - 37015 S. Ambrogio di Valpolicella (VR)  
Tel. 045/6888608 - Fax 045/21090381 - Cell. 3335657671 [snadir.vr@snadir.it](mailto:snadir.vr@snadir.it)

### VICENZA

Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Tel. 0444 955025  
Fax 0444 283664 - Cell. 3280869092 - [snadir.vi@snadir.it](mailto:snadir.vi@snadir.it)

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia? Telefona allo 0932/762374

## Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli **iscritti** allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente** delle polizze assicurative **infortuni** e **responsabilità civile**.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

## SMS News

E' presente nel sito <http://www.snadir.it> un forum di registrazione dedicato agli iscritti Snadir per ricevere sul proprio cellulare le notizie più importanti



**IL SERVIZIO È GRATUITO**

## SNADIR - INFO

Tel. 0932 76.23.74 / 76.30.48

Fax 0932 45.53.28

## ORARIO DI APERTURA UFFICI

La sede di Modica è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30. La sede di Roma è aperta il martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 14,30 alle ore 18,30.

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;  
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;  
329/0399659.